

Chiarimenti in merito alla posizione del Circolo Legambiente di Este circa la produzione di biogas

Premessa

L'ottica di Legambiente nazionale, condivisa dal nostro circolo, vede il biogas come una **buona fonte di energia rinnovabile**. Le linee guida del coordinamento nazionale su tale argomento si possono trovare all'indirizzo:

www.legambienteeste.altervista.org → Materiale → Documenti

ne verrà dato un riassunto per non perdere di vista i punti salienti, tralasciando i digestori industriali poiché non interessano questa nota.

Il nostro circolo è **favorevole** agli impianti di produzione di biogas dal momento che portano numerosi vantaggi:

- riducono le emissioni da fonte fossile;
- integrano il reddito agricolo tramite la vendita dell'energia elettrica o del biogas raffinato;
- possono produrre energia elettrica e termica in cogenerazione.

Tuttavia, vi sono alcune **clausole di primaria importanza**, affinché i benefici non siano vanificati:

- la **filiera** deve essere **corta**: dal produttore di biomasse al luogo di produzione del biogas non vi deve essere una distanza eccessiva;
- le biomasse devono essere preferibilmente di **produzione marginale**, **scarti di lavorazione** o comunque **culture che non intacchino la produzione di cibo**, e che non richiedano troppe risorse per essere coltivate (ottime le eccedenze sul mercato agricolo);
- se vi è produzione di energia elettrica, sarebbe preferibile **cogenerare** energia termica per usi di teleriscaldamento;
- il digestato, coprodotto della digestione anaerobica, deve essere **garantito non dannoso** per la salute umana e deve essere correttamente gestito nel territorio (come **fertilizzante** o **ammendante**).

L'impianto ideale secondo Legambiente

Attraverso le linee guida quindi è possibile “costruire” virtualmente un **impianto ideale**:

- costruito e gestito da una cooperativa di agricoltori, interessati a ridurre la loro spesa energetica con un investimento in questa tecnologia;
- locato sul baricentro dei terreni interessati, in modo da ottimizzare le distanze di approvvigionamento della biomassa;
- alimentato con biomasse prodotte dagli stessi membri della cooperativa, come integrazione delle loro normali attività di agricoltura.

Purtroppo la normativa attuale non privilegia un impianto di questo tipo, ma indifferenziatamente qualsiasi impianto a biomassa. A causa di norme più stringenti per impianti pari o superiori a 1 MW_e, gli impianti costruiti solitamente sono dimensionati per 999 kW_e.

L'impianto SESA

La società con sede nel comune di Este ha chiesto ed ottenuto l'approvazione per un impianto a biogas con produzione di energia elettrica e calore da 999 kW_e e circa 600 kW_t. I luoghi di produzione delle biomasse dovrebbero essere **terreni limitrofi di proprietà o in conduzione**, così come si evince dalla relazione tecnica.

La potenza elettrica viene ceduta alla rete al netto degli autoconsumi dell'impianto stesso, mentre la potenza termica viene in parte autoconsumata (per il mantenimento della temperatura del digestore), in parte inviata alle serre adiacenti tramite teleriscaldamento a tubi coibentati.

Il biodigestore, per poter funzionare in maniera ottimale, ha bisogno di circa 48 mc/giorno di biomassa.

Da alcuni punti di vista l'impianto è **ottimo**:

- sposa la filosofia della cogenerazione del calore oltre che all'energia elettrica;
- è costruito e gestito da una società a partecipazione pubblica con esperienza nel campo del gas da discarica e del trattamento della FORSU.

Sotto altri aspetti però, il Circolo **si riserva delle domande**:

- non è chiara la provenienza delle biomasse in ingresso (non è certificato il reperimento di queste ultime da fonti limitrofe);
- l'elevata potenza elettrica prodotta, se da un lato è giustificabile con tempi di recupero dell'investimento ridotti, dall'altro è piegata alla legge del maggior profitto: SESA dovrà recuperare dal mercato una quantità di biomasse pari a 48 mc/giorno, pena il funzionamento parziale dell'impianto; il mercato locale è capace di sostenere tale carico?

L'impianto AGRISOLAR

L'impianto dell'azienda AGRISOLAR dovrebbe essere alimentato sia da **effluenti di origine zootecnica** (leggasi deiezioni avicole) che da **biomasse vegetali**. Le quantità sarebbero:

- 842 t/anno di deiezioni zootecniche
- 9'026 t/anno di biomasse prodotte dall'azienda (triticale, silomais)
- 7'754 t/anno di biomasse importate dall'esterno

Da queste cifre, il 54% dell'energia prodotta deriverebbe da biomasse interne e il 46% da biomasse esterne, mentre la potenza nominale dell'impianto è di 999 kW_e, con una potenza termica di 570 kW_t. La potenza elettrica al netto degli autoconsumi sarà ceduta alla rete ENEL, invece quella termica verrà usata per riscaldare il digestore e quindi, tramite teleriscaldamento, delle stalle e un'abitazione.

I **punti di forza positivi** sono:

- si è trovato un modo per **gestire gli effluenti zootecnici** (pollina) in maniera pulita ed efficiente;
- la **potenza termica viene impiegata** per usi locali.

Mentre, come l'impianto SESA di cui sopra, le **critiche** avanzate sono:

- il reperimento del 46% delle biomasse **non è chiaro**: non viene assicurato l'acquisto dal **mercato locale**;
- la potenza elettrica prodotta è **elevata rispetto all'autosufficienza** con prodotti dell'azienda.

Posizione del Circolo

Il nostro Circolo sa bene che la filosofia del “not in my back yard” (non dietro casa mia) perseguita da alcuni per osteggiare questi impianti è miope e non favorisce il dialogo tra le parti. E' consapevole inoltre che a volte si usa la disinformazione per convincere la popolazione a muoversi contro impianti di tale tipo.

Se è vero che l'autorizzazione da parte degli enti preposti è stata rilasciata, è anche vero che grazie ad alcuni interventi pubblici di vari comitati si è riusciti a ridurre il numero di impianti costruiti.

Tuttavia, la **maggiore preoccupazione è data dal reperimento delle biomasse sul mercato**: da questa breve nota si può osservare come, per quasi la metà, questi impianti siano alimentati con biomassa “esterna”. **Esterna, cioè da dove?** Le aziende che gestiscono gli impianti non danno garanzie sul fatto che sia reperita sul territorio, ma si riservano di comprarla “sul mercato”. Questa critica si collega anche alla generazione di energia elettrica, ritenuta da noi **sovradimensionata** rispetto ad un buon rapporto tra superficie coltivabile e produzione di biogas.

Infatti, se per mantenere una produzione di 999 kW_e è necessario acquistare dal mercato il 46% di biomassa, non sarebbe stato più ecologicamente compatibile costruire un impianto da 500 kW_e o meno? In altre parole, dimensionare il digestore ed il motore endotermico per poter funzionare unicamente con la produzione propria?

Un'ottica di **cooperazione** tra popolazione e aziende, a nostro avviso, **si può ancora raggiungere**. Infatti, se da un lato questi impianti sono visti positivamente, dall'altro si presenta la necessità, per la popolazione ma anche per le stesse aziende, di un **monitoraggio costante** dell'attività.

In altre parole, il Circolo chiede alle aziende che possiedono e gestiscono questo tipo di impianti di **pubblicare in un sito internet dedicato** i dati di funzionamento degli stessi (giornalieri), con particolare attenzione a:

- quantità di biomasse in arrivo per essere stoccate, e provenienza delle stesse;
- quantità di biomasse digerite e trasformate in digestato;
- quantità di biogas prodotto;
- quantità di energia elettrica prodotta, autoconsumata e immessa in rete;
- quantità di energia termica prodotta, autoconsumata e distribuita.

Crediamo che, per le aziende che vogliono dare un'immagine positiva del loro progetto, sia un buon modo per mettere in luce le azioni virtuose intraprese, a patto (ovviamente) di pubblicare dati sinceri: buon modo perché ha un costo ridotto e perché genera una trasparenza positiva. Per la popolazione e per noi come Circolo, invece, è un buono strumento per tenere controllato il funzionamento e monitorare l'attività, premiando i comportamenti positivi e criticando quelli negativi.

Per qualsiasi chiarimento/proposta,
www.legambienteeste.altervista.org

*Per il Circolo Legambiente "dai Colli all'Adige" di Este,
dott. Francesco Marcolin*